

SCHEDA BOSNIA ED ERZEGOVINA
DATA 25 OTTOBRE 2022

1) Quadro del Paese

a) Ordinamento giuridico (“situazione legale”)

Repubblica parlamentare, con Presidenza tripartita (un rappresentante croato, uno serbo ed uno bosgnacco) eletta a suffragio universale diretto (i tre membri, a rotazione ogni 8 mesi, ricoprono la carica di Presidente del collegio di presidenza). La Bosnia-Erzegovina si compone di due “Entità” politico-amministrative, la Federazione di Bosnia ed Erzegovina, a maggioranza croato-musulmana, e la Republika Srpska, a maggioranza serba, e dal distretto di Brcko. Sistema giuridico improntato alla separazione dei poteri.

b) Applicazione della legge all'interno di un sistema democratico

La Bosnia è un Paese potenziale candidato all’adesione all’Unione Europea ed è membro del Consiglio d’Europa dal 2002; in questo senso ad essa vengono riconosciuti gli elementi distintivi di un sistema democratico.

c) Situazione politica generale

Lo scorso 2 ottobre si sono tenute le elezioni politiche e presidenziali in Bosnia-Erzegovina. Il quadro politico emerso dalle elezioni continua a risentire delle rigide norme costituzionali volte a garantire un equilibrio tra i “popoli costitutivi” (bosgnacco, serbo e croato), mentre rimane inattuata la sentenza della Corte Europea dei Diritti dell’Uomo sul caso Sejdic-Finci (2009) in cui è stata definita come discriminatoria la disposizione secondo cui i membri della Presidenza possono essere solo croati, serbi e bosgnacchi.

Nel Paese continua ad operare l’Ufficio dell’Alto Rappresentante (OHR) che oltre a monitorare l’attuazione degli Accordi di Pace di Dayton ha anche la facoltà di adottare decisioni con potere esecutivo.

IN VIA GENERALE E COSTANTE [UNIFORME] NON SUSSISTONO

2) Atti di persecuzione quali definiti dall’articolo 9 della direttiva 2011/95/ue e dall’articolo 7 del decreto legislativo 19 novembre 2007, n. 251

Benché si registrino episodi circoscritti di discriminazione in base a motivazioni etniche, religiose e legate all’orientamento sessuale, come pure episodi di intimidazioni e pressioni sui giornalisti, non sussistono in via generale e costante atti di persecuzione ai sensi della direttiva 2011/95/UE e del decreto legislativo 251/2007.

3) Tortura o altre forme di pena o trattamento inumano o degradante

La Bosnia Erzegovina deve ancora conformarsi con l’articolo 17 del Protocollo del 2002 contro la tortura e altri trattamenti inumani e degradanti. Continuano a registrarsi problematiche con riferimento ai maltrattamenti subiti nelle carceri e nei centri di detenzione. Deve ancora essere attuata la decisione del 2019 del Comitato ONU contro la tortura per garantire un risarcimento a chi è stato oggetto di casi di tortura all’epoca del conflitto in Bosnia-Erzegovina nei primi anni novanta. Nell’Opinione della Commissione Europea sulla domanda di adesione all’UE dalla Bosnia-Erzegovina, viene inoltre evidenziata la necessità che il Paesi si doti di un meccanismo per prevenire i casi di tortura e maltrattamenti. La pena di morte continua peraltro ad essere formalmente prevista nella Costituzione della Republika Srpska.

4) Pericolo a causa di violenza indiscriminata in situazioni di conflitto armato interno o internazionale

Assenza di situazioni di conflitto armato interno o internazionale, benché il Paese veda ancora la presenza della missione EUFOR Althea che ha un ruolo chiave nell’assicurare un ambiente sicuro e protetto.

5) Protezione contro le persecuzioni ed i maltrattamenti

- a) mediante le pertinenti disposizioni legislative e regolamentari del Paese ed il modo in cui sono applicate

Il quadro normativo della Bosnia-Erzegovina assicura la tutela dei diritti umani e il Paese è parte di molte delle convenzioni internazionali sulla protezione dei diritti fondamentali.

- b) mediante il rispetto dei diritti e delle libertà stabiliti:

- i) nella Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali del 4 novembre 1950, ratificata ai sensi della legge 4 agosto 1955, n. 848 [vale per i Paesi parte della CEDU]

La Bosnia-Erzegovina ha aderito al Consiglio d'Europa nel 2002. Positiva è la cooperazione con la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo.

- ii) nel Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici, aperto alla firma il 19 dicembre 1966, ratificato ai sensi della legge 25 ottobre 1977, n. 881

La Bosnia-Erzegovina ha ratificato il Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici e i due protocolli opzionali aggiuntivi relativi alla possibilità per i singoli cittadini dei Paesi aderenti di indirizzare petizioni individuali al Comitato per i diritti umani delle Nazioni Unite e all'abolizione della pena di morte.

- iii) nella Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura del 10 dicembre 1984

La Bosnia-Erzegovina è parte della Convenzione così come del Protocollo opzionale del 2002 contro la tortura e altri trattamenti inumani e degradanti, sebbene debba ancora dare attuazione all'art.17 di quest'ultimo strumento. In sede di Consiglio d'Europa, la Bosnia Erzegovina è inoltre parte del Comitato europeo per la prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti inumani o degradanti (CPT) che ha svolto una visita nel Paese nel settembre 2021.

- iv) in particolare dei diritti ai quali non si può derogare a norma dell'articolo 15, paragrafo 2, della predetta Convenzione europea [privazione arbitraria della vita; tortura; pene o trattamenti inumani o degradanti; schiavitù; condanne penali per fattispecie non previste come reati dalla legge] vedi punto *i*.

- c) mediante il rispetto del principio di cui all'articolo 33 della Convenzione di Ginevra [principio del non respingimento]

Il sistema giuridico bosniaco in materia di migrazione e trattamento degli stranieri è in larga misura in linea con l'acquis comunitario. Il principio di non refoulement non è ancora pienamente rispettato. Il Governo bosniaco deve ancora adottare una strategia e un piano d'azione in materia di migrazione e asilo per il periodo 2021-2025.

- d) mediante un sistema di ricorsi effettivi contro le violazioni di tali diritti e libertà

La Bosnia-Erzegovina deve ancora pienamente allinearsi all'acquis comunitario in materia di giustizia e tutela dei diritti fondamentali. Il sistema giudiziario continua a soffrire di problemi che in alcuni casi possono arrivare a pregiudicare una tutela effettiva dei diritti e delle libertà in oggetto. La Bosnia-Erzegovina deve ancora dotarsi di una strategia nazionale sulla promozione e la tutela dei diritti umani.

6) Eventuali eccezioni per parti del territorio o per categorie di persone

Non si ritiene di segnalare eventuali eccezioni.

7) Fonti consultate

- Commissione Europea - 2022 Communication on EU Enlargement Policy, Communication from the Commission to the European Parliament, the Council, the European Economic and Social Committee and the Committee of the Regions, Bosnia and Herzegovina 2022 Report;
- EASO - Country of Origin Information Report, 2016 Bosnia and Herzegovina;
- Consiglio d'Europa, Council of Europe anti-torture Committee carries out visit to Bosnia and Herzegovina focussed on law enforcement agencies, 30/09/2021

- Ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Diritti Umani (OHCHR), UN Treaty Body Database, Human Rights Bodies. Bosnia and Herzegovina.

PARERE FINALE DELL'UFFICIO AI SENSI DELL'ART. 2-BIS DEL D. LGS. N. 25/2018

Alla luce di quanto indicato e con riguardo alle disposizioni dell'art. 2-bis del d. lgs. n. 25/2018, **si conferma la Bosnia ed Erzegovina** quale Paese di origine sicuro.